

SCHEDA PER INTRODURRE LE RIUNIONI DEI CONSIGLI LOCALI

Discusso dalla Giunta del 2024-10-17 per i consigli locali successivi

Vangelo secondo Matteo (9,35-10,3)

Gesù percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni malattia e ogni infermità. Vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore. Allora disse ai suoi discepoli: "La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!"

Chiamati a sé i suoi dodici discepoli, diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità. I nomi dei dodici apostoli sono: primo, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello; Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello; Filippo e Bartolomeo; Tommaso e Matteo il pubblicano; Giacomo, figlio di Alfeo, e Taddeo; Simone il Cananeo e Giuda l'Iscriota, colui che poi lo tradì.

- La commozione di Gesù, per un mondo malato
- la dispersione e lo smarrimento delle pecore senza un pastore, come lettura della condizione umana, al di là di ogni contingenza
- La necessità di operai
- La chiamata a sé dei dodici (dove il numero dice che viene costituito un popolo, il nuovo popolo, contro la dispersione)
- discepoli e apostoli: chiamati (tirati fuori dal gruppo) e mandati (senza limiti, a tutti i popoli)
- il potere affidato al nuovo popolo, che è quello di liberare e di guarire.

Se noi possediamo lo Spirito di Gesù, da cosa siamo commossi riguardo alle folle?

1. dalle famiglie con minori, così rispondono tutte le nostre assemblee; anche dai giovani sposi
2. ci sono però altri ambiti meno visibili di cui alcuni profeti si fanno interpreti
 - a. gli anziani che restano soli in casa o che sono nelle residenze
 - b. gli ammalati
 - c. gli immigrati
3. la povertà estrema di chi vive ai margini della comunità, perché è stato o si è emarginato

La nostra risposta alle attese di Vangelo prevede azioni concrete immediate, ma poi ci spinge ad un progetto più ampio e più profondo che ci porta ad intuire che ogni intervento ha bisogno di una comunità, meglio, di un popolo al quale condurre chi incontriamo, perché si passi da una generica folla a sperimentare l'appartenenza ad un progetto comune che faccia sintesi di tutta la storia. Il popolo è anche strumento della missione, ma è prima di tutto la meta, il luogo dell'appartenenza, contro la dispersione.

Altri fanno ad esempio un buon servizio alla vita civica, per esempio le associazioni sportive, ma il centro dove si fa sport è aperto solo per le attività previste.

Cosa serve per radunare un popolo dalla dispersione, dallo smarrimento di un gregge senza pastore, da cui veniamo?

1. Il tempo. Dare un ritmo e un senso al tempo. Il calendario liturgico, comunitario
 2. Lo spazio. Istituire luoghi sacri dove ci si senta a casa perché lì si custodisce il senso della vita e riconoscere luoghi che custodiscano il senso della vita. Custodire la casa comune.
 3. Accompagnare le fasi di passaggio della vita: nascita, dodici anni, matrimonio, malattia, morte. E aggiungerei anche il lavoro.
 4. un popolo che provoca, come comunità, la comunità civile e le altre forme aggregative
 5. un popolo che si dà forma organizzata, istituzionale, luogo dei diritti e della partecipazione
- Possiamo usare il termine comunità come la fotografia che descrive l'istante della vita comune, mentre nel concetto di popolo è compresa anche la sua dimensione storica, di continuità e di sviluppo.